107

Numero della proposta
157

CAMERA DEI DEPUTATI

Sessione 1867/8

Proposta di Legge presentata nella tornata del 28. Gennajo 1868.
dal Ministro Della Finanze

OGGETTO

Relatore Macchi Mauro

Approvata nella tornata del 15. Giugno 1868

N° 157

156

SESSIONE 1867

PRIMA DELLA X LEGISLATURA

N° 157

CAMERA DEI DEPUTATI

PROGETTO DI LEGGE

presentato alla Camera dal ministro per le finanze

(CAMBRAY-DIGNY)

nella tornata del 28 *gennaio* 1868

Approvazione della vendita dello stabilimento balneario d'Acqui stipulata nell'8 maggio 1867 col municipio di quella città.

DISTRIBUITO AGLI UFFICI

il 12 Marzo 1868

COMMISSIONE ELETTA DAGLI UFFICI

Uff. 1 Restelli — **Uff. 6** Cancellieri

„ 2 Pelasquali — **„ 7** Cerea

„ 3 Macchi — **„ 8** Della

„ 4 Ricci Gius. — **„ 9** Marazio

„ 5 Chiaves

COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE

Presidente Ricci Vincenzo

Segretario Luca

Relatore Macchi

PRESENTATA LA RELAZIONE

il 30 Marzo 1868

Approvata la Legge nella tornata del 1° Giugno 1868

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Alle ore 11 ant del 13 Marzo 1868 nel Gabinetto 6°

Alle ore 11½ ant del 24 " " nel Ufficio 9°

Alle ore ____ del ____ nel ____

Alle ore ____ del ____ nel ____

Alle ore ____ del ____ nel ____

Alle ore ____ del ____ nel ____

Alle ore ____ del ____ nel ____

Alle ore ____ del ____ nel ____

Alle ore ____ del ____ nel ____

Alle ore ____ del ____ nel ____

Alle ore ____ del ____ nel ____

Alle ore ____ del ____ nel ____

Alle ore ____ del ____ nel ____

Alle ore ____ del ____ nel ____

Alle ore ____ del ____ nel ____

Alle ore ____ del ____ nel ____

NB. Il Segretario è pregato di indicare la costituzione della Commissione; ed occorrendole di ritenere parte dei documenti o tutto l'incartamento di farne apposita annotazione nella seconda pagina della cartella, **che occorre venga sempre restituita alla Segreteria.**

DOCUMENTI comunicati alla Commissione.

DATA	OGGETTO	INDICAZIONE del Commissario che ritenne i documenti	DATA della restituzione alla Segreteria

SESSIONE 1867 — N° 157

PRIMA DELLA X LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

PROGETTO DI LEGGE

presentato alla Camera dal ministro per le finanze

(CAMBRAY-DIGNY)

nella tornata del 28 *gennaio* 1868

Approvazione della vendita dello stabilimento balneario d'Acqui stipulata nell'8 maggio 1867 col municipio di quella città.

SIGNORI! — Nella recente discussione del bilancio attivo per il corrente anno 1868 la Camera ebbe occasione di tenere parola del progetto di legge per la vendita dello stabilimento balneario d'Acqui già presentato nella tornata del 13 dicembre 1865, e dell'ordine del giorno approvato nella tornata del 25 aprile 1866, col quale, sospesa ogni deliberazione sul progetto suddetto, s'invitava il Ministero a riprendere le trattative col municipio d'Acqui.

Nell'atto di sottoporre al vostro suffragio la convenzione nuovamente stipulata, che è il risultato delle trattative in esecuzione di quell'invito riassunte col municipio medesimo, è necessario ricordare le fasi precedenti di quest'affare.

Sulla riva destra della Bormida presso Acqui lo Stato possiede tre stabilimenti balneari a poca distanza fra loro, dei quali l'uno, destinato ai bagni a pagamento, dipende dal demanio, che lo dà in affitto per un canone annuo, e gli altri due, posti respettivamente sotto la dipendenza del Ministero della guerra e di quello dell'interno, servono gratuitamente ai militari ed agli indigenti.

Il municipio d'Acqui, reputando utile alla città lo

della Camera dei Deputati

acquisto di uno stabilimento termale per trarre profitto di una sorgente d'acqua bollente, che sgorga copiosa nel centro dell'abitato, si offrì di comprare a trattativa privata lo stabilimento demaniale ad uso civile per il prezzo da convenirsi, e con l'obbligo inoltre di somministrare allo stabilimento militare, ognorachè venisse ampliato, una parte dell'acqua bollente di sua proprietà.

Il Ministero delle finanze dovè facilmente riconoscere che, mantenendo lo Stato in possesso delle terme a pagamento, non si giovava a quegli interessi generali, di cui il Governo deve principalmente preoccuparsi, e si riusciva invece a trattenere l'incremento che gli stabilimenti di quella specie possono ricevere soltanto dall'industria privata per essere capaci di soddisfare alle esigenze del pubblico.

Non potevasi dissimulare che, secondo la legge sulla contabilità dello Stato, l'esperimento dell'incanto sarebbe stato indispensabile per l'alienazione della proprietà demaniale. Ma era da temere che all'esito dell'asta nuocesse il pericolo della concorrenza, che all'acquirente avrebbe potuto fare il municipio di Acqui padrone d'una copiosa sorgente d'acqua calda, riconosciuta satura di tutti gli elementi a cui debbono la loro rinomanza i bagni suddetti. E d'altra parte l'obbligo, che il comune stesso era pronto ad assumere, di fornire una parte di codesta acqua allo stabilimento balneario militare, era di grandissimo valore per il Ministero della guerra, che aveva bisogno d'accrescere quel suo istituto, divenuto insufficiente al servizio dell'esercito dopo la felice formazione del regno d' Italia.

Per queste considerazioni il Ministero delle finanze accettò l'offerta del municipio d'Acqui, e concluse con lui la convenzione del 23 ottobre 1865, che il Governo del Re, come fu innanzi avvertito, presentò alla Camera nella tornata del 13 dicembre del medesimo anno.

In quella convenzione era fissato in lire 250,000 il correspettivo della cessione dello stabilimento civile con i terreni e con le sorgenti annesse. E questo prezzo appariva superiore al valore venale del fondo, determinato dall'ufficio del Genio civile, il quale, prendendo per base del calcolo il reddito lordo di lire 22,000 risultante dalle locazioni seguite in un lungo giro di anni, e detraendo da quella somma lire 3269 49 per imposte dirette, lire 2870 71 per spese di manutenzione, e lire 3000 per lo stipendio del direttore, stabiliva la rendita netta in annue lire 12,859 80, che, capitalizzate in ragione del 100 per 5 1|2, davano un quoziente di lire 233,818 18.

Oltre il prezzo convenuto, era riservato a benefizio degli stabilimenti governativi per i militari e per gl'indigenti l'uso gratuito delle acque termali e potabili delle sorgenti alienate, il diritto d'acquedotto e quello d'estrazione dei fanghi sui fondi venduti, e l'uso egualmente gratuito di due camere nello stabilimento civile per il servizio delle docce per i militari, e di due botteghe nel fabbricato succursale di esso, l'una per lo spaccio dei generi di privativa, l'altra per l'impianto di una farmacia a vantaggio dello stabilimento degl'indigenti. Di più il municipio assumeva l'impegno formale di provvedere a proprie spese, dentro un quinquennio, all'ampliazione dello stabilimento ceduto in ragione di un terzo almeno degli edifizi esistenti, o di costruire a sua scelta un nuovo stabilimento di bagni sulla sponda sinistra della Bormida per comodo maggiore degli accorrenti. E per il caso che il Governo si decidesse ad accrescere lo stabilimento militare, si obbligava a retrocedere gratuitamente l'area necessaria all'edificazione, ed a condurre e rilasciare senza compenso alcuno quella quantità d'acqua termale bollente, che fosse necessaria al servizio dello stabilimento ingrandito.

E finalmente coi capitoli addizionali approvati nella adunanza municipale del 7 marzo 1866, il comune di Acqui si offriva altresì di concorrere per una terza parte nella spesa per l'ampliamento dei bagni militari, di pagare una penale di lire 50,000, qualora nel termine di cinque anni, e dopo sei mesi dalla costituzione in mora, non avessero principio d'esecuzione le opere d'ampliamento dello stabilimento civile, e di sostenere tutta la spesa necessaria per la condotta dell'acqua bollente di proprietà comunale allo stabilimento degli indigenti, quando volesse procedersi all'accrescimento anco di esso.

La Commissione incaricata dagli uffici della Camera di riferire sull'anzidetta cessione, la ravvisò onerosa all'interesse dello Stato, e quindi con la relazione presentata nella tornata del 16 marzo 1866 ne propose il rigetto.

Ritenne la Commissione che il prezzo di lire 250 mila, offerto dal municipio di Acqui, fosse inferiore al giusto. Su di che la relazione avvertiva come lo stesso ufficio del Genio civile, che aveva precedentemente stabilito in lire 213,318 18 il valore venale dello stabilimento, desunto dalla rendita locativa, aveva riconosciuto che, secondo la stima reale a ragione di compra e vendita, lo stabilimento poteva valerne 321,995. E col sistema di valutazione accolto dal Genio civile, la relazione riusciva ad ottenere una somma anco mag-

giore, perchè dalla rendita lorda calcolata in 22,000 lire non dovevasi detrarre lo stipendio annuo del direttore, che non costituiva una spesa inerente al predio; e la deduzione delle spese annue di manutenzione volevasi limitare ad un ventesimo del canone, cioè a lire 1100. Talchè la Commissione calcolava la rendita netta, invece di L. 12,860, ascendesse a L. 17,630 51, e soggiungeva che la capitalizzazione di essa dovesse farsi al cento per cinque, anzichè al cento per cinque e mezzo, producendo così la somma di lire 352,630 60.

Inoltre alla partecipazione del municipio per un terzo nella spesa della eventuale ampliazione dello stabilimento militare, la Commissione trovava preferibile un aumento certo e definitivo del prezzo di vendita almeno sino a 350,000 lire. Credeva conveniente che fosse riservata per l'ampliamento dello stabilimento degli indigenti una porzione di terreno, come erasi stabilito per quello dei militari. Avrebbe voluto che, a rendere serio ed efficace l'obbligo di accrescere lo stabilimento civile, la penalità di 50,000 lire fosse applicata per la mancanza, non d'un principio d'esecuzione, ma piuttosto del compimento totale delle opere dentro il quinquennio, e senza obbligo alcuno di costituzione in mora. E per ultimo rilevava l'opportunità che il municipio di Acqui si obbligasse, tanto a condurre a proprie spese dall'una alla altra riva della Bormida, e fino agli stabilimenti governativi, la necessaria quantità di acqua bollente di sua proprietà, quanto altresì a provvedere in perpetuo al mantenimento delle opere e degli acquedotti.

La Camera, come fu accennato in principio, nella tornata del 25 aprile 1866 approvava un ordine del giorno così concepito:

« La Camera, invitando il Ministero a ripigliare le trattative col municipio d'Acqui per la vendita di quello stabilimento balneario, sospende la discussione di questo progetto di legge, e passa all'ordine del giorno. »

Al seguito di questo invito l'amministrazione demaniale tornò a trattare col municipio d'Acqui, e concluse con lui la nuova convenzione dell'8 maggio 1867, la quale, posta a confronto con l'altra precedente del 23 ottobre 1865, se non corrisponde intieramente ai voti espressi dalla Commissione della Camera elettiva, presenta tuttavia un notevole miglioramento di condizioni.

Il prezzo della vendita da lire 250,000 è portato a lire 310,000, ed oltre a queste il municipio si obbliga a sborsarne altre 40,000, quando il Governo si disponga dentro un quinquennio ad ampliare lo stabili-

mento balneario destinato al servizio militare. Nel caso che lo Stato, o la provincia, o qualsiasi filantropica associazione, volesse accrescere lo stabilimento degli indigenti, il comune si impegna, senza alcun compenso, a retrocedere una superficie determinata di terreno, ed a permettere l'apertura di un nuovo viale. Consente che la penale di lire 50,000 sia applicata per il mancato compimento delle opere d'ampliazione dello stabilimento civile dentro un quinquennio, ferma per altro la preventiva costituzione in mora di sei mesi. E finalmente concorda di assumere a proprio carico tanto la spesa della condotta dell'acqua bollente di sua proprietà agli stabilimenti governativi, quanto l'altra della manutenzione in perpetuo dei condotti necessari.

Il Consiglio di Stato, richiamato ad esaminare la nuova convenzione, propose alcune modificazioni dirette a compiere sempre più i desiderii della predetta Commissione, ed a meglio tutelare la osservanza degli obblighi assunti dal municipio. Nè il Ministero trascurò di fare appello alla rappresentanza comunale di Acqui, affinchè fossero da lei concordate le relative varianti al contratto già stipulato. Ma quel municipio nell'adunanza del 31 ottobre passato ricusò di accettarle, tranne una.

Il Consiglio di Stato aveva opinato doversi aggiungere con apposito articolo il patto che lo stabilimento ceduto fosse sottoposto ad ipoteca a favore dello Stato per garanzia dell'esecuzione degli obblighi tutti derivanti dalla convenzione. Il Consiglio comunale d'Acqui, replicando che all'alienante spettava per legge l'ipoteca sulla cosa venduta, non dissentiva per altro di pattuire un'ipoteca per lire 100,000 a maggiore cautela dello Stato.

A me sembra che la convenzione dell'8 maggio 1867 sia tale da meritare la vostra approvazione. Infatti, prescindendo anco dai punti secondari in buona parte risoluti secondo il voto della Commissione della Camera, il prezzo della vendita è stato portato a 310,000 lire, con aumento di lire 60,000 su quello stabilito nella convenzione del 23 ottobre 1865. E questo aumento deve tenersi tanto più in conto, in quanto che non tutti i calcoli, sui quali la Commissione stessa stabiliva il prezzo delle terme civili in lire 352,000, hanno salda base nel fatto. Dicevasi allora che dall'annua rendita di lire 22,000 dovevano detrarsi per le spese di riparazione soltanto lire 1100, ossia il ventesimo del canone. Invece da un prospetto ottenuto dal Genio civile all'epoca della discussione in Parlamento, risulta che nei 15 anni decorsi dal 1851 al 1865 le ri-

parazioni costarono lire 82,689 17, cioè in media 5510 lire all'anno. Dunque, tralasciando di discutere se abbiasi o no a detrarre lo stipendio del direttore, che pure è spesa indispensabile allo Stato per la vigilanza dello stabilimento demaniale, e defalcando dalla rendita di lire 22,000 soltanto la media delle spese di manutenzione ed i tributi fondiari, si ha un reliquato netto di lire 13,220 che, capitalizzato secondo la proposta della Commissione al 100 per 5, dà un capitale di lire 264,400, ed al 100 per 5 e mezzo, secondo il concetto del Genio civile, dà un capitale di 240,363 lire. Se poi, invece del canone di lire 22,000, vogliasi prendere a base della stima il fitto di lire 26,000 consentito nel passato anno 1867 dal municipio di Acqui, questa somma, depurata dalle imposte e dalla media delle spese annue di riparazione, presenta un reliquato netto di lire 17,220, che al 100 per 5 dà un capitale di lire 344,400, ed al 100 per 5 e mezzo dà un capitale di lire 313,090 90. La differenza in più, che questo calcolo presenterebbe sopra il prezzo pattuito di lire 310,000, è manifestamente compensata dai vantaggi assicurati agli stabilimenti governativi dalle condizioni del contratto che, di fronte al municipio, costituiscono altrettanti oneri formanti parte del prezzo.

Perciò confido che la Camera vorrà accogliere l'unito schema di legge.

PROGETTO DI LEGGE

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA.

Art. 1.

È approvata la convenzione stipulata nel dì 8 maggio 1867 fra le finanze dello Stato ed il municipio di Acqui per la vendita dello stabilimento balneare ad uso civile presso quella città, salva la seguente aggiunta e modificazione.

Art. 2.

Oltre l'ipoteca legale spettante allo Stato, in conformità del Codice civile, sarà pattuita col municipio di Acqui, sui beni alienati, un'ipoteca per lire 100,000, a garanzia dell'osservanza degli obblighi tutti dipendenti dalla predetta convenzione.

Art. 3.

La vendita avrà effetto dal 1° gennaio 1868, ed in questo senso sarà modificato l'articolo 18 della convenzione stessa.

ALLEGATI

deposti nella Segreteria della Camera.

1° Convenzione conclusa nell'8 maggio 1867 fra le finanze ed il municipio d'Acqui;

2° Parere del Consiglio di Stato del 7 agosto 1867;

3° Deliberazione del Consiglio comunale d'Acqui del 31 ottobre 1867;

4° Prospetto delle spese di riparazione dello stabilimento balneario civile dall'anno 1851 al 1865.

SESSIONE 1867

PRIMA DELLA X LEGISLATURA

N° 157-A

CAMERA DEI DEPUTATI

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

composta dei deputati

Restelli, De Pasquali, Macchi, Ricci Vincenzo, Chiaves, Cancellieri, Tenca, Sella, Marazio.

sul progetto di legge presentato dal ministro delle finanze

nella tornata del 28 *gennaio* 1868

Approvazione della vendita dello stabilimento balneario d'Acqui stipulata nell'8 maggio 1867 col municipio di quella città.

Tornata del 30 marzo 1868

SIGNORI ! — Voi sapete che già, nella passata Legislatura, veniva presentato alla Camera un progetto di legge perchè fosse approvata la convenzione stipulata il 23 ottobre 1865 col municipio d'Acqui per la cessione, da parte dello Stato, dello stabilimento balneario civile, posto nelle vicinanze di quella città.

Alla Commissione incaricata di riferire su tale progetto non parve che la vendita fosse fatta a condizioni abbastanza vantaggiose per l'erario nazionale; e la Camera tenendo conto delle ragioni esposte dalla sua Giunta « invitò il Ministero a ripigliare le trattative col municipio d'Acqui; » e sospese intanto la discussione del progetto di legge.

Il Governo ottemperò a quel voto della Camera, ed avviò nuove trattative col municipio d'Acqui; mercè le quali venne stipulata l'8 maggio 1867 una nuova convenzione.

Per essa il prezzo di cessione, che prima era di lire 250,000, fu aumentato a lire 310,000; e così, grazie alle accorte osservazioni di quella benemerita Commis-

sione, lo Stato venne a guadagnare la somma di lire 60,000.

Si ottenne, inoltre, che il municipio assumesse impegno, non solo di cominciare, ma di compiere l'ampliamento dello stabilimento balneario civile entro un quinquennio, sotto pena di una multa di lire 50,000.

Venne poi stabilito che la conservazione dei tubi per l'acqua bollente fosse fatta in perpetuo a spese dell'erario municipale.

Il diritto di rioccupare gratuitamente un determinato spazio di terreno, che nel primitivo contratto era dato al Governo soltanto per l'ingrandimento dello stabilimento militare, venne esteso anche al caso in cui si avesse ad ampliare la parte destinata agli indigenti. Si ottenne altresì che, nel caso in cui lo Stato ampliasse entro un quinquennio lo stabilimento balneario pel servizio militare, il municipio (articolo 12) vi concorra per un terzo di spesa, col solo patto che questo terzo non oltrepassi la somma di lire 40,000.

Ma v'ha di più. A garanzia degli obblighi tutti dipendenti da questa convenzione, il Consiglio di Stato opinò che, oltre all'ipoteca legale spettante allo Stato, in conformità del Codice civile, il municipio d'Acqui desse sui beni alienati un'ipoteca per lire 100,000. Al che il municipio d'Acqui avendo acconsentito, si aggiunse alla legge un apposito articolo.

La Commissione da voi scelta, o signori, per l'esame di questa nuova convenzione sollevò innanzi tutto la seguente questione generale: se, cioè, liberandosi lo Stato dallo stabilimento civile, non gli convenisse cedere al comune anco quello pei militari e per gl'indigenti. E la Commissione, a grande maggioranza, opinò che, per ragioni di umanità e nell'interesse nazionale, lo Stato dovesse continuare a ritenere la libera disposizione di una parte dello stabilimento destinata alla cura dei soldati e degl'indigenti.

Uno dei commissari non trovò che il nuovo contratto corrispondesse interamente alle osservazioni del Consiglio di Stato ed alle condizioni che richiedeva quella stessa minoranza della precedente Commissione, la quale si mostrava più disposta alla contrattazione col municipio. Ma, ad eccezione di lui, la Commissione deliberò unanime che la nuova convenzione fra lo Stato ed il municipio d'Acqui venga approvata.

MAURO MACCHI, *relatore*.

PROGETTO DEL MINISTERO	PROGETTO DELLA COMMISSIONE
Art. 1. È approvata la convenzione stipulata nel dì 8 maggio 1867 fra le finanze dello Stato ed il municipio di Acqui per la vendita dello stabilimento balneare ad uso civile presso quella città, salva la seguente aggiunta e modificazione.	*Identico al progetto del Ministero.*
Art. 2. Oltre l'ipoteca legale spettante allo Stato, in conformità del Codice civile, sarà pattuita col municipio di Acqui, sui beni alienati, un'ipoteca per lire 100,000, a garanzia dell'osservanza degli obblighi tutti dipendenti dalla predetta convenzione.	
Art. 3. La vendita avrà effetto dal 1° gennaio 1868, ed in questo senso sarà modificato l'articolo 18 della convenzione stessa.	

Approvato nella tornata del 15 giugno 1868.

MINISTERO DELLE FINANZE

SEGRETARIATO GENERALE

DIVISIONE PRIMA

N. 2958/658

Oggetto

Progetto di legge concernente lo Stabilimento balneario di Acqui.

Firenze, addì 30 gennaio 1868

N. 187.

Il sottoscritto si pregia di trasmettere a codesto Ufficio di Presidenza, la relazione che deve essere unita al progetto di legge presentato alla Camera nella tornata di jeri, concernente lo Stabilimento balneario di Acqui; la quale relazione è corredata dai N.i 4 documenti, cioè:

1.° Convenzione 8 Maggio 1867 fra il Municipio di Acqui e la Finanza.

2.° Parere del Consiglio di Stato 7 Agosto 1867.

3.° Deliberazione del Consiglio Comunale di Acqui, 31 Ottobre 1867.

4.° Prospetto delle spese di riparazione dello Stabilimento balneario civile, dal 1851 al 1865.

Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati.

Il Ministro

G. [illegible]

Adunanza del 2 Marzo 1866

Presenti Rivoli, Zini, Chiaves, Maraglio, De Pasquale, Camellini, Mantelli e Lilla

Camellini solleva una questione generale, se cioè non debba lo stato subire tutti gli stabilimenti d'Asylo anche il militare e quello per gl'Insigniti, o se in caso che sia necessario l'ampliamento della stabilimento militare non convenga allo stato consacrare l'attuale stabilimento civile in luogo di erigerlo il comune.

La Commiss.e dopo lunga discussione, respinge unanimemente questione generale, e delibera di passare alla discussione del progetto di legge.

Esaminata la convenzione stipulata fra lo stato e il comune d'Asylo, la Commiss.e a grande maggioranza delibera di approvarla.

È nominato relatore Mantelli

Zini

...zione del Stabilimento — Maggio 1867.

...to dello Stabilimento

...Civile d'Aosta —

Signori

Nella prima sessione della nuova legislatura veniva presentato alla Camera un progetto di legge per l'approvazione della Convenzione stipulata il 23. Nov.bre 1865. col Municipio di Aosta per la cessione dello Stabilimento balneario d'Aosta, e la ragione del Demanio dello Stato —

La maggioranza della Commissione incaricata di riferire sul detto progetto non si mostrava favorevole al suo accoglimento. La Camera nella seduta del 25. Aprile 1866. approvava un ordine del giorno con cui, invitando il Ministero a negoziare la trattativa col Municipio d'Aosta per la vendita di quello Stabilimento, sospendeva la discussione del progetto di legge.

In osservanza di questo Voto della Camera il Ministero aprì col Municipio d'Aosta nuove trattative, dalle quali è la nuova scrittura, stipulata il 8. maggio anno corrente, che io non esito sottoporre alla Vostra approvazione, portando essa tutti quei miglioramenti ai primitivi patti che ragionevolmente potevansi sperare.

Valga a dimostrarlo una breve analisi delle condizioni del nuovo progetto —

1.° Il prezzo delle L. 350. mila è stato portato alle L. 310. mila —

2.° Fu dichiarato che la penalità di L. 50. mila sarebbe applicabile per il caso che i lavori di cui all'articolo 9. della Convenzione non fossero condotti a compimento entro il quinquennio — Non si ottenne che questa penalità —

fosse dovuta ipso jure e facto alla scadenza del quinquennio essendosi conservate le condizioni che si leggevano nella sottoscritta del 93 ottobre che fosse necessario cioè che il Municipio venisse costituito in mora almeno da un semestre. Il Ministero non vide tale punto d'inviluppo sovrchiamente, poichè, oltre che essa non reca alcun danno alla Opinione questa clausola della necessità di una previa costituzione in mora è conforme alla pratica che si osserva nelle contrattazioni a cui tanto meno si avrebbe convenienza di fare eccezione in riguardo ad una Amministrazione pubblica — L'altro dei rappresentanti di lagnarsi una tale questione avrebbe mutato affatto l'indole delle stipulazioni dandole un carattere ostile al Municipio carattere che non può avere giacchè l'obbligazione del Municipio di eseguire i lavori in discorso costituisce sostanzialmente una parte del prezzo corrispettivo in favore del Governo cui preme sopra tutto l'interesse generale che lo stabilimento sia ampliato; e oltre di ciò la somma di £ 50,000. da pagarsi in difetto di quei lavori piuttosto che una penalità può dirsi che rappresenti l'equivalente del vantaggio che il Governo aveva avuto in mira come conseguenza dell'ampliamento —

3.° — All'articolo 11. è stato tolto il dubbio se il Municipio fosse o non obbligato alla conservazione dei tubi di condotta dell'acqua bollente, che in caso d'ampliamento, esso s'obbliga di fornire a disposizione degli Stabilimenti militare e degli Indigenti; essendosi

dichiarato che l'acqua sia condotta e perfettamente mantenuta a spese dell'Erario Municipale —

4°. — Il diritto di ricuperare gratuitamente un determinata spazio di terreno che era stato riservato al Governo per solo caso dell'ingrandimento dello Stabilimento militare è stato estato anche al caso dell'ingrandimento di quello degli Indigenti —

5°. — Fu mantenuta la obbligazione assunta dal Municipio col 1° degli articoli addizionali di concorrere per un terzo nella spesa dell'eventuale ingrandimento dello Stabilimento militare: ma poichè il Municipio mostrava molta difficoltà ad assoggettarsi a un onere del tutto indeterminato in quanto esso e conveniente di Stabilire che il di lui concorso nella spesa non eccedesse il massimo di ~~£~~ 40/m —

6°. — Durante le trattative e in attuazione delle deliberazioni del Parlamento ora convenute che la presente economia dello Stabilimento non fosse alterata: il provvisorio contratto d'affitto che scadeva al 31 Ottobre dopo fu pure rinnovato per un biennio — L'ottenne però un significante aumento dell'annuo canone ottenendo questo stato portato da ~~£~~ . . . . ~~£~~ 26/m —

Voi riconoscerete certamente o Signori l'ingiustizia che hanno recato all'interesse del demanio nazionale tutte queste modificazioni e in ispecie del notevole aumento di ~~£~~ 60 fermato sul primo progetto elaborato — Al finale esame è così tanto maggiormente questo riguardo ingigantito che oggi provato dei calcoli, secondo i quali

la Commissione) stabilisca il prezzo capitale) dello Stabilimento Balneario Civile) suggerisco sopra una cifra non precisamente esatta) —

Dalla rendita lorda di £ 22 mila circa) di dovrà detrarre) per le spese) annue di conservazione) e riparazione) sottanto £ 1,100 circa il 20 % della pigione) — Ciò da un prospetto fatto allestire dal Genio Civile all'epoca della divisione) seguita in questa Camera) risulta che nei 15 anni corsi dal 1851 al 1865. queste spese) salirono a £ 89659. 17. cioè in media a) £ 5510. 60. all'anno) — Dunque (fatta anche) completa attribuzione) dell'annua passività per stipendi del direttore = annue) £ 3/m.) la pigione) lorda di)

£ 22000. —

dovrebbe) ricognoscere) spese e diminuita):

dell'importo dei tributi fondiari £ 3969. 47.

della media surriferita per riparazioni 5,510. 60.

8,780. 07. 8780. 07.

rimanendo di netto circa annue) £ 13,220. —

le quali capitalizzate nella ragione) del 100 per 5. darebbero un capitale di £ 264,400.; mentre nella ragione al 4 d'oggi certamente più equa del 100. per 5. 50, darebbero un capitale di £ 240,363. 63. —

Che se anche) vogliasi prendere a base) la pigione) lorda di £ 26/m. cui il Municipio d'Acqui si è indotto a sottoscrivere eventualmente, nell'evidente opportunità di mantenere intiero lo stato delle cose) fino anche non siasi pronunciato il Parlamento si troverà che la pigione) stessa depurata dalle spese) pel pagamento dei

tributi per rifazione darebbe un netto annuo di
£ 17,[illegible]0. che al 5.50. corrisponderebbe a un capitale
di £ 3090.90. Ora la lieve differenza in più —
(£ 30.90.) che questa somma presenta rispetto allo
stabilito prezzo di £ 3060. è manifestamente più volte
compensata dai vantaggi stipulati colle condizioni accessorie,
tra le quali giova ricordare l'obbligazione di
concorrere all'fino a £ 100/m. per l'ingrandimento dello
stabilimento militare umile) l'obbligazione di
ampliare lo stabilimento civile) pagando, in difetto,
la somma di £ 50/m. —

Progetto di Legge)

Vittorio Emanuele) ecc —

Unico)

Approvata la convenzione in data 8. maggio
1867. stipulata fra il Ministero delle Finanze
ed il Municipio di Acqui per la vendita delle
stabilimento balneario, ad uso civile, presso Acqui
stesso —

Seduta del 18 Maggio 1868

Presenti, Chiaves, Nardi, De Augustis, Candelori, Rizzi, Serra, Botelli

Si procede alla elezione del presidente e del segretario. Riescono elette Rizzi a presidente, e Serra a segretario.

L'Uffizio 1° approva in massima e dà mandato di fiducia al Comm.°

L'Uffizio 2° approva il progetto di legge

Il 3° approva

Il 4° approva

Il 5° approva

Il 6° si mostra poco soddisfatto del progetto, e dà un voto di fiducia al Commissario.

Il 7° approva con raccomandazione al Comm.° di esaminare la convenienza di provvedere che sia pregiudicato il diritto delle fondazioni più o meno prossime e del governo di mandare insegnanti a leggere

Il Comm.° dell'Uffizio 7°, che non è presente, fa conoscere per mezzo di uno dei presenti che l'Uffizio 7° è stato favorevole alla legge

Si delibera di riferire la risultanza dopo d'aver esaminato i documenti, tra i quali la relazione fatta nel 1866 sopra un progetto di legge riguardante il medesimo argomento, e che portò il N.° 19 A — e l'offerta supplementare fatta in quell'occasione dal Municipio di Reggio.

Terna

Progetto della Commissione ex.
per l'approvazione della cessata dello stabilimento
Balneario D'Acqui col Municipio di quella
città.

Signori!

132

Voi sapete di già, nella passata legislatura venne presentato alla Camera un progetto di legge per che fosse approvata la convenzione stipulata il 23 Ottobre 1865 col municipio D'Acqui per la cessione, da parte dello stato, dello stabilimento Balneario civile, posto nelle vicinanze di quella città.

La commissione incaricata di riferire su tale progetto non parve che la vendita fosse fatta a condizioni abbastanza vantaggiose per l'erario nazionale; e la Camera, tenendo conto delle ragioni esposte dalla sua Giunta, "invitò il ministero a ripigliare le trattative col municipio d'Acqui"; e sospese intanto la discussione del progetto di legge.

Il governo ottempero a quel voto della Camera e avviò nuove trattative col municipio D'Acqui; mercè le quali venne

~~a che obbligando~~ il municipio ~~a~~ concorra per un terzo di spesa ~~col solo patto~~

1866.

2ª stipulata l'otto maggio 1867 una nuova
Convenzione per la quale il prezzo di cessione, che prima
era stato di Lire 250000, fu aumentato a
Lire 310000: e così, grazie alle accorte
variazioni di quella benemerita Commissione, lo
Stato venne a guadagnare la somma di 60000 lire,

Si ottenne, inoltre, che il municipio, oltre
ad una somma di lire 30000, si obbligasse
per un quinquennio, sotto pena di una multa
di lire 50,000.

Venne stabilito che la conservazione dei tubi per l'acqua bollente fosse fatta in perpetuo a spese dell'erario municipale.

Il diritto di rioccupare gratuitamente un determinato spazio di terreno, che nel primitivo contratto era dato al governo soltanto per l'ingrandimento dello stabilimento militare, venne esteso anche al caso in cui si avesse ad ampliare la parte destinata agli indigenti.

Si ottenne altresì che nel caso in cui per la costruzione della nuova ferrovia lo Stato si riservasse il diritto di ampliare lo stabilimento Balneario pel servizio militare il municipio sarebbe tenuto a concorrervi per un terzo di spesa.

col solo patto che quest
fosse non oltrepassi la som
ma di lire 40,000.

Non v'ha di più. A garanzia degli
obblighi fatti discendenti da questa Convenzione,
venne, il Governo di Stato ottenne
che, oltre all'ipoteca legale spettan
tegli sullo Stato, in virtù dell'ar
Pire [illegible], il municipio di Napoli
dasse, sui Beni alienati, un'ipoteca
speciale per lire 100,000. Ed ora, il Mun
icipio d'Napoli avendo acconsentito,
si aggiunse alla legge un apposito articolo,

13 questa proposta [illegible] 100.

La Commissione da voi scelta, o Signori, per l'esame di questa nuova convenzione sottoscritta imanzi tutto due questioni generali: la prima se convenisse allo stato di vendere al municipio lo stabilimento Balneario: l'altra se, liberandosi dallo stabilimento civile, convenisse cedere al comune anche quello pei militari e pei gl'indigenti. E la Commissione [illegible]

La Commissione [illegible] debba essere assai più conforme alle ragioni della pubblica economia che lo stato rinunci [illegible] all'impegno di amministrare quello stabilimento [illegible] alle autorità municipali [illegible] opinò pel sì che, per ragioni di umanità e dell'interesse nazionale, [illegible] dovesse continuare a ritenere la libera disposizione di una parte dello stabilimento destinata alla cura dei militari e degli indigenti.

Dopo di che, [illegible] la vostra Commissione delibera a grande maggioranza che la nuova convenzione fra lo stato e il municipio di Lugano [illegible] approvata.

Marco Marcacci, relatore

Una delle Commissioni non ha trovato corrispondenza interamente il nuovo contratto ~~delle~~ condizioni che ~~gli~~ riferiva per ~~gli~~ la minoranza della Commissione precedente ed alle osservazioni del Consiglio di ~~Stato~~

Una delle Commissioni ~~non~~ non trovò che ~~gli~~ ~~riguardante~~ ~~gli~~ il nuovo contratto (corrispondesse interamente) alle osservazioni del Consiglio di Stato ed ~~gli~~ alle condizioni che riferiva della stessa minoranza della precedente Commissione la quale ~~si~~ si mostrava più disposta alla ~~contrattazione~~ col Municipio. Ma, ad eccezione di lui, la Commissione deliberò unanime che la nuova convenzione fra lo Stato ed il Municipio d'Ascoli venga approvata.

Marco Macelli relatore

Progetto di legge identico

N° 1897. A

Relazione

Nobile De Pasquali - Maria
Nata Venier Christof Cancelliere
Jesina, Sella, Maragio

Giunta del 30. Maggio 1806.

N° 197.

Ministero delle Finanze

Progetto di Legge

presentato alla Camera dal Ministro per le Finanze (Cambray Digny)

Approvazione della vendita dello Stabilimento balneario d'Acqui stipulata nell'8 Maggio 1867 col Municipio di quella città

Tornata del 28 gennajo 1868.

Allegati

Deposti nella Segreteria della Camera

1° Convenzione conclusa nell'8 Maggio 1867 fra le Finanze ed il Municipio d'Acqui

2° Parere del Consiglio di Stato del 7 agosto 1865.

3° Deliberazione del Consiglio Comunale d'Acqui del 31 Ottobre 1867

4° Prospetto delle spese di riparazione dello stabilimento balneario civile dall'anno 1851 al 1867.

Signori!

Nella recente discussione del bilancio attivo per il corrente anno 1868 la Camera ebbe occasione di tenere parola del progetto di legge per la vendita dello Stabilimento balneario d'Acqui già presentato nella tornata del 13 dicembre 1865, e dell'ordine del giorno approvato nella tornata del 25 Aprile 1866, col quale, sospendendo ogni deliberazione sul progetto suddetto, s'invitava il Ministero a riannodare le trattative col Municipio d'Acqui.

Nell'atto di sottoporre al vostro suffragio la convenzione nuovamente stipulata, che è il risultato delle trattative

2

...ecare l'obbligo in capo dei comuni
...manutenzione delle abitazioni e
...nibilare, approvando nuovi
...mulato una parte dell'acqua
...dotto di una provvista.

...Ministero delle finan
...dovere incidentalmente riconoscere
...che mantenendo la Ditta in pos
...sesso delle terre appartenute,
...ravvisò giovevole quelli intenti
...ni generali, di cui il governo
...deve principalmente proccuparsi
...ed essi ravvisava invece contra
...venire l'incoraggiamento, che agli stabi
...limenti di quella specie possa
...ne ricevere sottratto dalle industrie
...private, non oltre quanto sia ne
...cessario alle esigenze del pubblico
...Non potendo disconvenire che se
...condo la legge sulla contabilità
...dello stato l'esperimento della
...licitazione privata dovrebbe indugiarsi
...fino per l'elevazione della pro
...prietà demaniale. Mancano da
...terreno che all'esito dell'esito
...nuocesse il pericolo della concor
...renza, che all'acquirente sarebbe

protesto fosse il Municipio di
Bergamo quadruplicare di cinque centesimi
sovrapposte d'acqua calda, ricevuta
la salvezza di tutti gli stabilimenti
ai quali debbono la loro origine
sua i bergamaschi addetti. Ed in
parte l'obbligo, che il Governo
stesso erasi prefisso ad ottenere,
di fornire una parte di quella
stessa acqua allo stabilimento
balneario militare, era di troppo
di sicuro valore per il Ministe-
ro della guerra, che avesse biso-
gno d'accrescere quel suo attivi-
to, disgiunto in un sufficiente a
servizio dell'esercito dopo la fe-
lice sommissione del Regno d'
Italia.

Per queste considerazioni
mi il Ministero delle finanze
accettò l'offerta del Municipio
di Bergamo, e conclusesi con lui la
convenzione del 23 Ottobre 1862
che il Governo del Re, come già
innanzi accennato, presentò alla
Camera nella tornata del 1.mo
Dicembre del medesimo anno.

Per quello concerne i lavori
eseguiti in Lipari con il carat-
tere distintivo della coltivazione delle ter-
re stabilmente civile, come i lavori di
casa, le vasche, le cisterne, le opere
per la grezza, ingrandimento del
molare, mercato del Lavoro, determi-
nato dall'Ufficio del Genio civile,
il quale, prendendo per base
del calcolo il reddito lordo di
L. 22,000 risultante dalla locazione
seguita in un lungo giro di anni
vari, e detraendo da quella som-
ma L. 3269,99 per imposte di ric-
chezza, L. 2870,51 per spese di ma-
nutenzione, e L. 3000 per la ritenu-
ta del Direttore, stabilisce la ren-
dita netta in annue L. 12959,50,
che capitalizzate in ragione del
100 per 5/% danno una proprietà
di L. 259,190.

Per altro, il prezzo convenuto fu
anche riconosciuto abbordabile dagli
stabilimenti governativi, per la
convenienza che gli interessi pro-
dotti dalla somma totale
mobili e stabili della vendita

adiacente, il diritto d'acquedotto
e quello di estrazione dei formaggi
muni fondi venduti, e la concessione
gratuito di due camere
nello stabilimento civile per il ser-
vizio delle truppe militari
e di due botteghe nel fabbricato
necessario di ragione del Municipio
straccio dei generi di privativa
l'altra per l'impianto di una
farmacia a vantaggio dello
stabilimento degli indigenti. —
Dal canto suo il Municipio assumeva
l'impegno formale di non
vedere a proprie spese, dentro
certo quinquennio, all'ampliazione
dello stabilimento ceduto
in maggiore di una terza abitazione
degli edifizi esistenti, o di costruire
a sua scelta un nuovo stabili-
mento di bagni sulla spiaggia
sinistra della Borraida, per
comodo maggiore degli accor-
renti. E per il caso che il Mu-
nicipio si decidesse ad accendere
lo stabilimento militare, si
obbligava a retrocedere gratuita-
mente

Allo

1

l'area necessaria all'edificazione ed al conduttore suddetto, come pure alcuna quella quantità d'acqua termale bollente, che sarà necessaria al servizio dello stabilimento ingrandito.

Le predette cose furono tale addizionale approvate nella adunanza municipale del 26 Novembre 1866, il Sindaco rende ragione alla Giunta di concorrere per una certa parte nella spesa per l'ampliamento dei bagni civili, di pagare una rata annuale di £ 50,000 che allora nel termine di cinque anni, e dopo sei mesi dalla costituzione in mora, non avessero avuto principio di esecuzione le opere di ampliamento dello stabilimento civile, esistente come tutta la spesa necessaria per la condotta dell'acqua bollente di sua proprietà comunale allo stabilimento degli indigenti, quando volesse procedersi all'accennato ampliamento.

La Commissione incarica
tas

dagli Uffizi della Finanza dello
Stato riferire sull'avvenuta cessione
dei suaccennati arenili all'Erario
dello Stato, e quindi con la Rap-
presentazione quivi citata nella stimata
del 16 e 17 Marzo 1865 ne progredire
il rimborso.

Ritenne la Commissione
che il prezzo di £ 250 con più
dal Municipio di Bergiglio
sia da aggiungere dal quinto. Su di che la
Relazione avvertiva come lo stesso
Ufficio del genio civile, che aveva
precedentemente stabilito in
£ 213, 316, 18 il valore venale dello
stabilimento demolito dalla Ferro-
via, avesse riconosciuto
che secondo la stima reale ed
ragione di compra e vendita
lo stabilimento poteva valere
321, 99; e col sistema di valu-
tazione accolto dal Genio Civile
la Relazione suddetta non
ottenne senza ragione anche
maggiore, perchè dalla men-
tata somma calcolata in £ 321,000
non doveva si detrarre lo stipen-
dio

S

avenuto del Direttore, siccome
costituiva somma sproporzionata
al prodotto, è la deduzione delle
spese comuni di manutenzione
volevasi limitare ad un certo
numero del comune, cioè a L 1100.
Giacchè la Commissione calco-
lava che la vendita media annua
che era L 12860. ascendeva a lire
376.30, 51, e soggiungeva che la
contribuzione di cui sopra dovesse
farsi al certo per cinque, anzi-
che al 100 per 5/12, producendo
così la somma di L 3702 6/12.
Inoltre alla partecipazione
ne del Municipio per un terzo
nella spesa della continuazione
pulitazione dello stabilimento
militare, la Commissione ritro-
vava preferibile una somma
certa e definitiva del prodotto di
vendita almeno sino a 30000.
lire. Credeva conveniente che
fosse riservata per l'ampliamento
mento dello stabilimento degli
indigenti a carico dello
stesso, come era stabilito per

quello decennale stesso. Avrebbe
voluto che si fosse provveduto ad
ogni cosa l'obbligo di ricevere
lo stabilimento civile della pena
detta di 50000. che fosse applicata
per la mancanza, non d'un
provvisorio d'esecuzione, ma
piuttosto del compimento totale
delle opere dentro il quinquennio,
e senza obbligo alcuno di pro-
rogazione sia ordinaria. Egli
ultimo rilevava l'opportunità
che il Municipio di Bologna
sia obbligato, tanto riconducendo
a proprie spese dall'aria alla
detta nuova della Darsena, ed
giro agli stabilimenti governa-
tivi, la necessaria quantità di
acqua bollente di una proprie-
tà, quanto altresì provvedere
in proprio al mantenimento
delle opere e degli accessorii.

La Camera, come fu
accennato in principio nella
tornata del 9. Aprile 1866. —
approvando un ordine del
giorno così concepito = La Camera

invitando il Ministero a voler
ghiare le trattative col Municipio
pio d'Acqui per la vendita
del quello Stabilimento Balneare
rio, sopprendere la discussione di
questo progetto di legge e passare
all'ordine del giorno =

Il seguito di questo f
invito l'Amministrazione
demaniale dovrà a trattare col
Municipio d'Acqui, a condizione
con lui la nuova convenzione
dell 8 Maggio 1867, la quale
questa a confronto con l'altra
precedente del 23 Ottobre 1865,
sempre corrisponderà intieramente
te ai voti espressi dalla Com
missione della Camera elettiva
presentò tuttavia qualche modificazione
le miglioramento di condizioni

Il prezzo della vendita
da L 250,000 è portato a L 300,000
Ed oltre a questo il Municipio
si obbliga a sborsare altre
100,000, quando il Governo non
disponga dentro un quinquien
nio ad ampliare lo stabilimen
to =

fabbricato destinato al commissario
civile e Vescovado, lo Stato,
la provincia, e quella città.
Per la stessa associazione
verso le accennate stabilimento
degli indigenti, il Governo si
impegna, senza alcun compen-
so, di retrocedere una superficie
determinata di terreno, ed a
permettere l'apertura di una
nuova via. Parimente che la pe-
nale di £ 50,000 sia ap-
plicata per il mancato compi-
mento delle opere d'ampliazio-
ne dello stabilimento civile dentro
un quinquennio, fermo per
altro la perentoria costituzione
in mora di sei mesi. Final-
mente concorda di assume-
re a proprio carico tanto la spe-
sa della condotta della
acqua bollente di sua proprie-
tà agli stabilimenti governativi,
quanto l'altra della manu-
tenzione in perpetuo dei
condotti necessarii.

Il Consiglio di Stato,

richiamato ad esaminare la
nuova convenzione, proponendo
alcune modificazioni dirette
a compiere sempre più i de-
sideri della predetta Commis-
sione, ed a meglio tutelare la
osservanza degli obblighi as-
sunti dal Municipio. e Ve
il Ministero stimerà di fare
analogo alla rappresentanza
Comunale di Chieggia, affin-
chè fossero da lei concordate
le relative varianti al contrat-
to già stipulato. Ma quel
Municipio nell'adunanza
del 31. Ottobre passato ricusò
di accettarle, tuttavia propo-
Il Consiglio di Stato nuova
opinando doversi aggiungere
con apposito articolo al patto
che lo stabilimento sedicto
fosse sottoposto ad ipoteca
a favore dello Stato per ga-
ranzia dell'esecuzione degli
obblighi tutti derivanti dalla
convenzione. Il Consiglio
Comunale di Chieggia replican-
do

Brunetti

che all'alienante spettava per legge l'ipoteca nella convenzione di vendita, non di gestione, per altro di pratticabile realizzazione per £ 100,000 a maggiore cautela dello Stato.

Bene osserva anche la Commissione dell'8 Maggio 1867 sia tale da meritare la sua approvazione. Infatti, prescindendo anco dai punti secondari in buona parte risoluti secondo il voto della Commissione della Camera, il prezzo della vendita è stato portato a £. 310,000, con l'aumento di £ 60,000 sul quello stabilito nella convenzione del 23 Ottobre 1865. E questo aumento deve tenersi tanto più in conto, in quanto che non tutti i cespiti, che quivi si alienano la Convenzione stessa stabiliva il prezzo delle terre civili in £ 352.000, hanno valida base nel fatto. Dicemmo poi

allora che dall'annua rendita di
£ 22,000 dovevano detrarsi per le spese
di riparazione restando £ 1760. circa
il 20.mo del canone. Invece da una
perizia fatta ottenere dal Genio Civile alla
epoca della divisione in Parlamento,
risultò che nei 15 anni corsi dal 1851.
al 1865. le riparazioni erano state lire
82,689, 17. cioè in media lire 5510
all'anno. Dunque, tralasciando
di discutere se abbiasi o no a detrarre
lo stipendio del Direttore, che pure è
spesa indispensabile allo Stato per
la sorveglianza della Stabilimento demaniale, e defalcando dalla rendita di
£ 22,000. soltanto la media delle spese
di manutenzione ed i tributi
fondiarii, si hanno nel quinquennio
di £ 13,220, che capitalizzato secondo la proposta della prima sezione
al 500 per 0. dà un capitale di lire
264,400, ed al 100 per % secondo
il concetto del Genio civile dà un
capitale di £ 240363.- Le proposte
invece del canone di £ 22,000 vorrebbe
si prendere a base della stima il fitto
di £ 26,000 convertito nel capitale

1867. dal Municipio di Chiaggio [illegible]
somma depurata dalle imposte e
dalla media delle precedenti ri-
minorazioni, presentava un reddi-
to netto di £. 17220, che al sop.
dà un capitale di £. 344400 ed al
sop per. 5% dà un capitale di lire
£. 313090 90. Sia di leggieri
pure, che questo calcolo presenti alla
somma il prezzo pattuito di £. 310000
e manifestamente compensato dai
vantaggi ragionevolmente ottenibili
meriti Governativi dalle condi-
zioni del contratto, che di fronte
al Municipio costituiscono altret-
tanti oneri formanti parte del
prezzo. —

Perciò confido che la Com-
ma vorrà accogliere l'unito ricor-
so di legge.

Ministero delle Finanze

Progetto di legge

Artº 1º

È approvata la convenzione stipulata nel dì 8. Maggio 1867. fra le Finanze dello Stato, ed il Municipio di Voghera per la vendita dello Stabilimento balneare ad uso civile presso quella Città, salva la seguente aggiunta e modificazione.

Artº 2º

Oltre l'ipoteca legale spettante allo Stato in conformità del Codice Civile sarà pattuita col Municipio di Voghera sui beni alienati un'ipoteca per £. 100,000, a garanzia della osservanza degli obblighi tutti dipendenti dalla predetta convenzione.

Artº 3º

La vendita avrà effetto dal 1º Gennajo 1868. ed in questo senso sarà modificato l'artº 18 della convenzione stessa.

